

# racconto n° 5

## IL NOSTRO LAGO DEL NOSTRO PAESE

Sostiene mio padre che le persone si dividono in due categorie; quelle che vogliono cambiare il mondo e quelle a cui non interessa farlo; credo che il dottor Pereira appartenesse al secondo gruppo. Era arrivato nel nostro paesino dopo la guerra e si era sistemato d'affitto in una di quelle vecchie case che dal cortile avevano la scaletta che arrivava direttamente sulla riva del lago. Si era subito capito che doveva essere una persona riservata perché non aveva legato con nessuno; lo si vedeva solo quando andava a fare la spesa nelle botteghe del paese, quando si sedeva al tavolino dell'osteria a leggere uno di quelle decine di giornali portoghesi che gli arrivavano per posta e nelle passeggiate che faceva ogni mattina salendo sulle alture dietro le abitazioni per rientrare scendendo dalla parte opposta del paese e costeggiando poi la riva fino a casa sua. Per carità, sempre gentile e rispettoso verso tutti quelli che incontrava, fossero il sindaco o un manovale a giornata; mai però un contatto in più di quello che servisse. E dire che le bottegaie cercavano in tutti i modi di "confessarlo" per capire qualcosa su questo forestiero che veniva da così lontano, ma alla fine si erano rassegnate all' unica notizia che tutti già conoscevano; giornalista di lungo corso fuggito dalla dittatura del Portogallo.

Così si erano stupiti di vederlo nel municipio, qualche giorno prima di Natale, dove il sindaco aveva riunito il consiglio comunale; “Si invita tutta la cittadinanza a partecipare per importanti e grandiose comunicazioni”, diceva il manifesto.

-Abbiamo convocato questo consiglio comunale straordinario per fare gli auguri di Natale a tutta la cittadinanza; auguri che quest'anno non si limitano al classico scambio di belle parole, ma che diventano un atto concreto a vantaggio di tutto il paese. Vi comunico ufficialmente che il prossimo anno la società Danit, una grande azienda con sede a Milano, ha scelto il nostro paese per realizzare un nuovo e moderno stabilimento; l'amministrazione comunale che ho l'onore di presiedere ha ottenuto l'impegno dai massimi dirigenti della Danit di dare precedenza agli abitanti del nostro paese nelle assunzioni delle maestranze. Dopo anni di sacrifici vediamo ripagati i nostri sforzi; lavoro e benessere saranno fedeli compagni per il presente e il futuro nostro e dei nostri figli.-

Il consiglio comunale votò all'unanimità la delibera che individuava in un grande terreno vicino al lago la nuova area di sviluppo industriale; maggioranza e minoranza che sempre erano in disaccordo su ogni argomento questa volta votarono compatti. Nessuno voleva perdere l'occasione di poter legare il proprio nome a un evento che avrebbe cambiato la vita della gente di quella zona; tutti volevano conquistare anche solo una cellula del merito di un così grande successo.

Nessuno lo aveva notato, ma nelle settimane successive le consegne del postino al dottor Pereira erano decisamente aumentate; certe mattine tra giornali, riviste e libri arrivavano scatole piene zeppe di mercanzia.

Poi un sera che l'osteria era strapiena per vedere “Lascia o raddoppia”, si erano sbalorditi tutti all'arrivo del dottor Pereira che nessuno aveva mai visto fuori casa dopo il tramonto del sole; e

più ancora nessuno aveva potuto credere che si fosse messo in mezzo al salone a parlare davanti a tanta gente.

-Nessuno si è chiesto perché con tanti posti la Danit vuole fare la sua fabbrica nuova proprio qui? Non sarà mica perché il vostro lago nel vostro paese ha una larghezza più che doppia rispetto agli altri paesi lungolago? Non sarà mica perché uno stabilimento come quello della Danit ha bisogno di acqua, acqua da prendere, acqua da consumare e acqua da utilizzare come letto per gli scarichi di tutta la fabbrica? Non sarà mica perché sanno che qui vive gente semplice che quando arriva uno di città si mette sull'attenti e chiede ancora scusa per il disturbo? Non sarà mica perché la Danit ha bisogno di persone che non discutono le sue decisioni che magari non sono per voi tanto convenienti? Mi scuso per il disturbo e vi lascio al vostro "Lascia o raddoppia?"; chi volesse altre spiegazioni può venire da me quando ritiene e sarò contento di darle.-

Se n' era poi uscito sotto lo sguardo dei presenti ormai convinti di aver a che fare con uno un po' svitato.

Se non altro per la curiosità nei giorni successivi però qualche visita il dottor Pereira l' aveva ricevuta e a ognuno aveva mostrato giornali e libri con i dati su certe brutte malattie; i mariti parlavano alle mogli che riferivano alle amiche che spettegolavano agli anziani che raccontavano ai ragazzi e ogni giorno c' era sempre qualcuno in più che passava dal dottor Pereira. Nel giro di poco più di un mese quella casa era diventata una sfilata di paesani e forestieri delle borgate vicini; nelle osterie e in bottega, nella piazza del mercato e sul sagrato della chiesa, la chiacchiera contro la nuova fabbrica si era trasformata da brezza primaverile a vento di scogliera e poi a tempesta di montagna.

Così il sindaco aveva convocato il dottor Pereira nel suo ufficio e aveva parlato con tono secco e deciso.

-Lei dottore non sa niente del nostro paese e del nostro lago e si permette di sobillare la gente contro la loro grande occasione di

cambiare in meglio la loro vita! Se non la smette a partire da questo preciso momento, le mando i carabinieri a casa e la faccio sbattere via dal paese come persona sgradita!-

Il dottor Pereria aveva risposto con la sua solita eleganza.

-Se mi dice già adesso quando arrivano i carabinieri, vedo di invitare per quel giorno i cronisti che sulle pagine nazionali dei principali giornali stanno già preparando gli articoli su questa fabbrica pericolosa; le fotografie di carabinieri che portano via inermi cittadini fanno sempre aumentare le copie vendute nelle edicole. I miei ossequi, signor sindaco.-

Poi si era diretto all' uscita mentre il sindaco gli urlava di tornare a sedersi e di non disubbidire ai suoi ordini.

La Marisa, che ogni mattina faceva le pulizie in municipio, aveva ascoltato tutto con l' orecchio appoggiato alla porta; al pomeriggio aveva già raccontato tutto a mezzo paese che prima di sera aveva informato l' altra metà. Sarà perché in paese molte persone se la godevano per la lezione che il dottor Pereira aveva dato a quel presuntuoso del sindaco, sarà per gli articoli che davvero apparivano sempre con maggior frequenza sull' opposizione di un paese a una fabbrica, sarà per le lettere di avvocati che a nome di improvvisati comitati diffidavano il Comune ad autorizzare l'insediamento della fabbrica, nel giro di sei mesi anche i consiglieri comunali cambiarono posizione; senza grossi strappi il sindaco finì per passare da strenuo sostenitore "dello sviluppo industriale delle nostre vallate" a eroico paladino "dei valori naturalistici e culturali che da sempre rappresentano il patrimonio più prezioso della nostra comunità". E quasi senza accorgersene, al Natale dell' anno dopo in paese la fabbrica nuova non era che uno sbiadito ricordo.

Mesotelioma pleurico; è questa la principale causa di morte nella zona dove cinquant'anni fa si è insediata la fabbrica che avrebbe dovuto mettersi da noi. Nel nostro paesino invece non è mai morto

nessuno per colpa dell' amianto; da noi la principale causa di morte è sempre stata quella splendida malattia chiamata vecchiaia. Negli anni il dottor Pereira ha cambiato la declinazione degli aggettivi possessivi usati; non più il vostro lago del vostro paese, ma il nostro lago del nostro paese. Così anche il dottor Pereira e mio padre sono morti per vecchiaia e spero che io e i miei cari quando sarà il momento ce ne andremo in compagnia di questa cara malattia.

Sosteneva mio padre che le persone si dividono in due categorie; quelle che vogliono cambiare il mondo e quelle a cui non interessa farlo.

Ora so per certo che il dottor Pereira apparteneva al secondo gruppo. E sono proprio queste le persone che se c' è la possibilità, alla fine il mondo riescono davvero a cambiarlo.